

2 GIUGNO



1882

2020

NUMERO UNICO DELLA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI

2 GIUGNO 1882

2 GIUGNO 2020

Società Conservatrice del Capanno Garibaldi

Cittadine, Cittadini

il 2 giugno 1882 scompariva nell'isola di Caprera

Giuseppe Garibaldi

col compianto unanime dei cittadini di tutte le classi sociali, perché lasciava un vuoto incalcolabile nella speranza e nel sogno di un futuro migliore per tutti. Nella sua lunga vita **Egli** era stato, ininterrottamente e con disinteresse assoluto, impegnato nella difesa della libertà, secondo i valori di laicità, umanità, onestà, sempre con aiuto di volontari, che accorrevano decisi e coraggiosi per raggiungere le mete comuni fissate. Per questo la data della morte ha assunto un particolare valore di testimonianza meritevole di essere trasmessa attraverso il tempo e le generazioni, per vincere le difficoltà. Anche, nel momento attuale possiamo constatare che siamo molto preoccupati per problemi economici, sanitari, per l'immigrazione, mentre stanno emergendo movimenti che tentano di minare l'unità dell'Europa e che hanno smarrito l'entusiasmo dei fondatori, i quali, senza tentennamenti, abolirono le frontiere fra i diversi Stati. La "Società del Capanno", memore della volontà e del coraggio dei cittadini ravennati protagonisti della "Trafila" del 1849, nella situazione attuale invita tutti, senza distinzione politica, a impegnarsi uniti contro coloro che fanno promesse mirabolanti, mettendo insieme tutte le proteste, tutti i desideri sbalorditivi, e tentano di dividere invece di unire, ma che sono, senza dubbio, condannati al fallimento.

Manifestazioni del 2 giugno

Causa Coronavirus, le tradizionali manifestazione di deposizione di corone a memoria di Giuseppe Garibaldi, dei martiri del Risorgimento, in piazza Garibaldi e al Capanno di via Baiona, non sono avvenute con cerimonie pubbliche. Ma in forma riservata, con la presenza di pochi dirigenti delle Associazioni cittadine che si richiamano ai valori del Risorgimento, quindi senza pubblico.

Intervista al Vice Sindaco Eugenio Fusignani su:

Museo del Risorgimento

Covid-19, Europa e Fratellanza Universale

E' stato rivisto lo statuto della Fondazione museo del Risorgimento? Ravenna, per la sua storia, può essere definita una delle più autorevoli capitali italiane del Risorgimento. Per questo è importante la presenza di una Fondazione, a partecipazione pubblica, per sottolineare il legame dell'Amministrazione con il territorio e la sua storia. L'iter amministrativo che trasformerà l'attuale Fondazione del museo del Risorgimento in "Fondazione Ravenna Risorgimento" è ancora in corso. La Fondazione si occuperà di valorizzare il periodo storico del Risorgimento, la didattica e le manifestazioni ad esso legate, senza sovrapporsi alle attività del nuovo Museo dell'Ottocento, Byron e del Risorgimento di prossima apertura a Palazzo Guiccioli, per opera della Fondazione Cassa di Risparmio.

Ritieni che la Società Conservatrice del Capanno possa aderire come "socio onorario"? Il cambio di denominazione della Fondazione comunale non permette al momento di cambiare l'assetto societario. Solo successivamente alle modifiche statutarie la Fondazione potrà accogliere altri enti e/o istituzioni culturali che a vario titolo si ispirano, richiamano, studiano e sono interessate ad approfondire la storia risorgimentale. Tra queste sicuramente c'è la Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, che saremmo onorati se potesse far parte. Spetterà quindi a quest'ultima decidere se accogliere l'invito ad aderire che le verrà rivolto, a tempo debito, dalla Fondazione. La speranza ovviamente è quella di un riscontro positivo, perché sono convinto che questo porterebbe benefici a tutti: Fondazione, Società Conservatrice e, soprattutto, a tutto quel mondo culturale e associazionistico che mantiene viva la memoria del Risorgimento. Dunque, non solo possibile, ma decisamente opportuno ed auspicabile.

Quando è prevista l'apertura del polo museale di palazzo Guiccioli, in via Cavour? L'apertura dovrebbe avvenire entro l'estate 2020, emergenza Covid-19 permettendo. Se ne occupa la Fondazione Cassa di Risparmio. E' auspicabile che il museo di via Cavour apra per il settimo centenario dantesco, anche perché il nuovo polo museale aggiunge prestigio internazionale alla nostra città. In questo senso mi piace ricordare come la Byron Society abbia scelto proprio Ravenna come sua sede per l'Italia.

Il Covid-2019, oltre alla grave situazione sanitaria ha seri risvolti economici e culturali. Cosa ne pensi? L'epidemia sanitaria è molto grave. Ha provocato migliaia di vittime, il dolore e le difficoltà delle famiglie nell'affrontare una situazione che nessuno avrebbe mai potuto immaginare. In Italia siamo da poco usciti dalla fase emergenziale. La pandemia ha colpito il mondo intero; ma potrebbe, dal punto di vista sociale e culturale, trasformarsi in opportunità. Gli italiani po-

DANTE e MAZZINI e l'amore per l'Italia

Dedicato a Pietro Baccarini

Claudia Foschini



Il 7 febbraio 2020, nell'ambito delle celebrazioni in ricordo della Repubblica Romana del 1849, è stato presentato il volume *L'amor patrio di Dante e Mazzini: sentimenti civici e valori ideali* pubblicato dal Centro studi Manlio Monti.

L'opera è stata presentata nella perfetta e quanto mai attente Sala Dantesca della Biblioteca Classense, grazie alla disponibilità dell'Amministrazione comunale che ha concesso la sala e accolto il progetto fra quelli accettati nell'ambito del settimo centenario della morte di Dante Alighieri, che ci apprestiamo a ricordare.

Il volume nasce da un'idea di Giannantonio Mingozzi e dalla disponibilità dei contributori che hanno accettato di partecipare al progetto, pur sapendo degli strettissimi tempi di realizzazione.

Così, come una "squadra" ben affiatata, Antonio Patuelli, Eugenio Fusignani, Cosimo Ceccuti, Giorgio Gruppioni, hanno trovato spazio per la stesura del loro testo nonostante i quotidiani impegni istituzionali, mentre gli amici Fulvia Missiroli, Franco Gabici, Enrico Baldini e Sauro Mattarelli, hanno temporaneamente accantonato altri progetti per partecipare all'impresa. Su tutti i consigli e la supervisione del professor Alfredo Cottignoli, membro scientifico del comitato per le celebrazioni dantesche costituito dal Comune di Ravenna, docente e studioso di fama internazionale.

Il volumetto si apre con la presentazione del presidente del Centro studi Monti, Alberto Gamberini, che non solo spiega come e perché l'opera miscelanea sia dedicata al primo segretario del Centro Monti, il compianto Pietro Barberini, ma quale scopo si proponga: non solo riconsiderare e commentare gli scritti che il giovanissimo Mazzini dedicò al Sommo Poeta, ma tentare uno sviluppo dei tanti aspetti degli scritti del Genovese rivolti al pensiero dantesco, aggiornati ai sentimenti e ai valori dell'odierna cultura letteraria, civica e patriottica.

Gli ottimi saggi sono illustrati con le riproduzioni di opere

dedicate a Dante e a Mazzini e conservate al Museo Dantesco di Ravenna, alla Biblioteca Classense e nei circoli repubblicani ravennati.

Bellissima la xilografia Dante Adriacus di Adolfo De Carolis con la dedica autografa di Gabriele D'Annunzio, intenso il Ritratto di Mazzini, acquaforte di Vittorio Guaccimanni, a cui seguono i celebri dipinti di Carlo Wostry, I funerali di Dante e Ritratto di Dante in pineta.

Ad unire nella memoria i due protagonisti dei saggi ci sono le foto dei frammenti della lapide, opera di Alessandro Massarenti su disegno di Tobia Gordini, dedicata a Giuseppe Mazzini e murata all'esterno del sacello dantesco fino alle celebrazioni del 1921. I ravennati avevano voluto che i due padri della Patria fossero ricordati uno accanto all'altro e così fu fino alla "ripulitura" della zona dantesca, avvenuta in occasione del sesto centenario della morte. I frammenti di quella lapide in marmo e bronzo, inaugurata il 2 maggio 1880, si trovano oggi ricoverati presso il circolo Arnaldo Guerrini di Ravenna.

Non meno significative sono le foto realizzate davanti alla tomba di Dante, una per tutte quella firmata da Giampiero Corelli che ritrae Ermanna Montanari e Marco Martinelli al termine del progetto corale dedicato all'Inferno di Dante.

Società Conservatrice del Capanno Garibaldi

Come aderire

L'adesione alla Società Conservatrice del Capanno Garibaldi è aperta a uomini e donne, onesti cittadini, che ne facciano richiesta tramite l'apposito modulo scaricabile dal sito internet www.capannogaribaldi.it/, alla voce Società Conservatrice / come associarsi.

L'iscrizione a socio straordinario si completa con l'avvenuta approvazione della richiesta da parte dell'assemblea ordinaria dei soci, che solitamente si tiene nel mese di marzo di ogni anno.

Segue da pag. 1 - Museo del Risordimento

trebbero riscoprire lo spirito unitario che fu tipico del Risordimento e aiutare l'Europa a ritrovare coesione e ragion d'essere. Il virus può essere sconfitto non innalzando muri, ma costruendo ponti e una solida rete di relazioni. Il Covid -19 può farci riscoprire l'orgoglio di essere italiani, rafforzare l'unità nazionale e condurci a quell'idea di Fratellanza Universale descritta da Mazzini.

La Fratellanza Universale richiama il concetto di Europa: condividi? L'Europa è ancora la grande incompiuta. Noi eredi dei valori risorgimentali abbiamo il compito di guidarne e accompagnarne l'affermazione. Per questo adesso dobbiamo richiamare la politica ad avere il coraggio di fare il salto, trasformando un'unità di interessi più o meno differenziati piuttosto che disequamente distribuiti, in una vera e propria Unione Politica. Noi vediamo tutti i limiti dell'Europa così com'è. Tuttavia siamo consapevoli che la risposta ai limiti di questa Europa non sono né i sovranismi né una dimensione confederale ma, al contrario, una vera e propria Federazione Europea. Per recuperare lo spirito dei padri fondatori e quello che fu della Giovine Europa di Mazzini, l'unico modo per poter finalmente dare una prospettiva alle giovani generazioni europee e per dare risposte adeguate alle esigenze di ogni stato membro, di ogni cittadino e di ogni impresa del continente.

Relazione Morale per l'anno 2019

Il 2019 è stato un anno particolarmente impegnativo per la ricorrenza del 170° anniversario della trafila e della morte di Anita Garibaldi. Siamo intervenuti a Lendinara, Porto Garibaldi (centenario della denominazione), Verucchio, Terra del Sole, Cesenatico.

LE NOSTRE INIZIATIVE Il 24 marzo, San Giuseppe, con una bella giornata di sole abbiamo accolto oltre 80 partecipanti al pranzo al sacco. Un pranzo patriottico di cui troviamo traccia nel nostro archivio sin dal 1869. Il 25 aprile, 11° raduno, al sole, del Garibaldi Day. Sono stati accesi i bracieri per il pranzo al sacco per 140 persone, il massimo ospitabile. Un appuntamento tradizionale a ricordo della trafila garibaldina, immersi nella natura della Valle della Baiona. La manifestazione del 2 giugno, 137° anniversario della scomparsa di Giuseppe Garibaldi e festa della Repubblica, è iniziata in piazza Garibaldi con la deposizione della corona al monumento all'Eroe. E' intervenuto il socio e Vice Sindaco Eugenio Fusignani. La Banda Musicale Cittadina di Ravenna si è esibita alla presenza di autorità e rappresentanze d'arma. La giornata è poi proseguita al Capanno Garibaldi con l'intervento ufficiale del Prof. Sauro Mattarelli. Al termine, ai presenti, è stato offerto l'aperitivo risorgimentale di vino marsala, e i biscotti Garibaldi, ancora oggi prodotti in Inghilterra e nati nel 1864, in occasione della visita di Garibaldi. La manifestazione è terminata alla Fattoria Guiccioli e al Cippo di Anita Garibaldi con la deposizione delle corone. Per il 10° anno si è svolta anche la fiaccolata del 31 dicembre che ha illuminato la valle e il Capanno Garibaldi. Una manifestazione preceduta da sconsiderate polemiche sull'imminente crollo del ponte, sul canale Magni, poi risultate infondate. L'edizione 2019 ha visto un record di presenze, oltre le previsioni. Erano presenti rappresentanze d'Arma e l'Anpi. Il corteo di fiaccole ha illuminato, in modo suggestivo, la valle e il Capanno. Preceduti dalla Banda cittadina di Ravenna, con slancio garibaldino, gli intervenuti hanno raggiunto il Capanno Garibaldi.

E' intervenuto il Vicesindaco e Presidente del Museo del Risorgimento Eugenio Fusignani, che ha rimarcato il ruolo storico svolto dal Capanno Garibaldi e dalla Valle Baiona. Di qui è passata la storia ravennate e d'Italia, l'inizio e la fine del Risorgimento, dopo un secolo di lotte per la Repubblica; qui nel 1849 trova rifugio Giuseppe Garibaldi, nel 1944 sono presenti i Partigiani. Fusignani poi ha ricordato l'anno 2019 quale 170° anniversario della trafila garibaldina e della morte di Anita Garibaldi, ma anche il 160° anniversario della fine del potere pontificio in Romagna. Nel prossimo anno altri anniversari ci attendono, come il 160° anniversario del plebiscito, avvenuto nel marzo 1860, per l'annessione della Romagna al Regno d'Italia, per non dimenticare il 150° della breccia di Porta Pia. Dopo la musica della Banda, il pubblico ha brindato al nuovo anno che stava per arrivare, mentre da un vicino capanno partivano i fuochi artificiali illuminando la Valle Baiona.

APPUNTAMENTI CULTURALI Sabato 9 febbraio abbiamo celebrato il 170° anniversario della "trafila garibaldina", e ricordato la Repubblica Romana, con la conferenza dello scrittore Maurizio Maggiani dal titolo "Il popolo sovrano". Martedì 6 agosto, in collaborazione con l'Ass. AcqueTerre, si è tenuta l'iniziativa al Capanno "Garibaldi passò di qui..." con arrivi in battello e in bicicletta. E' stato offerto l'aperitivo e la "pissaladière", la pizza nizzar-

da preferita da Garibaldi. Venerdì 20 settembre, celebrazione della presa di Porta Pia del XX settembre 1870. La conferenza, presieduta da Guido Ceroni, è stata l'occasione per presentare il libro di Eugenio Spreafico "Ritratti di pietra e di bronzo" - Monumenti di Giuseppe e Anita Garibaldi in Emilia Romagna. Il libro, edito dalla nostra Società, è stato realizzato grazie al contributo della Casa Matha.

PARTECIPAZIONI Domenica 4 agosto eravamo a Cesenatico per la "Festa di Garibaldi" organizzata dal Municipio con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (A.N.V.R.G.). L'iniziativa cesenaticense rappresenta la festa nazionale dell'Associazione.

Sabato 10 agosto, lungo la via Baiona, al Capanno "Arnaldo n.160", inaugurazione del battello simile a quello procurato dai patrioti e che avrebbe dovuto portare Garibaldi a Venezia.

SITUAZIONE CAPANNO Il 2019 è stato un anno particolarmente impegnativo per due eventi temporaleschi che hanno colpito la zona del Capanno: il 25/26 marzo un paio di alberi sono stati abbattuti dal vento. Inoltre l'onda di mareggiata ha di nuovo eroso le rive. Venerdì 2 agosto un forte temporale ha abbattuto tre alberi lungo il sentiero ed altri sono in precario equilibrio. Si è dovuto liberare il sentiero con la motosega e smaltire i tronchi e le ramaglie. La copertura del Capanno ha subito danni causati dal vento nelle parti terminali/laterali del tetto, quelle più esposte, sollevando le canne ormai deboli. Si è provveduto a ricompattare il tutto con fil di ferro. L'alta marea che il 13 novembre ha allagato Venezia, colpendo anche la nostra costa. Il rialzo dell'acqua nella valle Baiona ha interessato, seppur marginalmente, anche il Capanno Garibaldi.

E' del tutto evidente che i grandi eventi temporaleschi mettono a rischio il nostro Capanno. Da quando nel lontano 1849 si fermò Garibaldi, il livello dell'acqua nella valle Baiona è salita di almeno un metro.

BILANCIO Il bilancio 2019, nonostante la stampa di un libro e della trafila per gli studenti, si chiude positivamente grazie



Confezione di biscotti Garibaldi ancor oggi prodotti in Inghilterra

alla contribuzione dei soci benemeriti e per i contributi ricevuti dal Comune di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Circolo Ravennate e dei Forestieri.

CONCLUSIONI Doverosi ringraziamenti li rivolgiamo alla Casa Matha, per il sostegno concesso per la stampa del libro "Ritratti di pietra e di bronzo" e la concessione gratuita dell'Aula Magna e alla Coop.va Pensiero e Azione che ci ospita nei propri uffici di via Diaz. Le visite continuano in modo regolare in linea con gli anni precedenti a dimostrazione che il Capanno Garibaldi suscita ancora interesse e curiosità, sia per la vicenda risorgimentale che per la sua collocazione nella valle. L'auspicio è che le istituzioni e la scuola si attivino in modo più concreto per trasmettere la storia e la cultura del passato. Oggi tutto è mutevole e cambia velocemente, ma senza memoria storica si perde l'identità culturale, la tradizione, il senso di comunità che tiene insieme una Nazione. Il Capanno Garibaldi rappresenta una tappa fondamentale della trafila romagnola. I Soci della Società Conservatrice ancora oggi continuano l'opera di salvaguardia e custodia, rinnovando l'obbligo morale della conservazione di questo "monumento" della memoria garibaldina e risorgimentale, che ospitò Giuseppe Garibaldi durante la ritirata da Roma nel 1849.

Ricciotti e il Vessillo Prussiano alla base della statua di Garibaldi a Ravenna

Beppe Rossi, vice presidente Fondazione Ravenna Risorgimento

Valoroso, calmo, coraggioso, intrepido, condottiero eroico e saggio. Questo è il ritratto dell'Eroe dei due Mondi a cui lo scultore Giulio Franchi riuscì a dare forma nella statua che si erge a Ravenna in Piazza Garibaldi. Ma è nella decorazione della base del monumento che Franchi espresse la sua maturità artistica, che si coglie sia dal punto di vista tecnico che narrativo. La statua è poggiata su una base tripartita che nella parte mediana presenta un monolite a forma di cubo ribassato; questo reca sulle quattro facce altrettanti bassorilievi che si aprono come finestre sul tempo e nella memoria Garibaldina. Originariamente questi bassorilievi dovevano essere realizzati in bronzo ma, a causa forse del costo, furono eseguiti in pietra dolce. Questi quattro delicati bassorilievi ci raccontano altrettanti episodi legati alla vita di Garibaldi: la battaglia di S. Antonio del Salto combattuta in Uruguay nel 1846 (lato sud), la difesa della Repubblica Romana del giugno 1849 (lato nord), lo sbarco dell'Eroe che sorregge l'amata Anita nei pressi di Magnavacca (lato ovest), la difesa di Digione durante la campagna Franco-Prussiana del 1870-71 (lato est). È proprio quest'ultimo bassorilievo che richiama l'imminente ricorrenza del 150° anniversario di quell'episodio. Fu questa l'ultima spedizione militare di Garibaldi a difesa della neonata Terza Repubblica Francese schiacciata dai Prussiani di Bismark. E forse uno degli episodi meno conosciuti della vita dell'Eroe dei Due Mondi. Tutto ebbe inizio nell'estate del 1870 con la dichiarazione di guerra da parte di Napoleone III alla Prussia che si concluse con la disastrosa disfatta francese nella battaglia di Sedan, foriera questa di conseguenze internazionali e da cui nacque, durante il grande assedio di Parigi, la Terza Repubblica Francese guidata da Gambetta. Mentre alla Francia andavano le simpatie di tutti i democratici europei, e da tutta Europa partivano volontari per contribuire alla sua difesa, anche Garibaldi, nonostante l'età e la salute precaria, non esitò, nel nome dei suoi ideali Repubblicani, a mettersi a disposizione e a correre in aiuto della neonata Repubblica Francese. Dopo alcune traversie, il 7 ottobre sbarcò a Marsiglia accolto entusiasticamente dalla popolazione e acclamato come il salvatore della Francia dalla disfatta e dall'occupazione prussiana. Nelle settimane successive sbarcarono in Francia alcune centinaia di italiani, in gran parte Repubblicani e Mazziniani, molti reduci dalle guerre Garibaldine in Sicilia e in Trentino e per la liberazione di Roma. A questa nuova avventura accorsero col padre anche i figli Ricciotti e Menotti e il genero Stefano Canzio, che sarebbero diventati i suoi più stretti collaboratori nell'intento di difendere la neonata Repubblica dall'invasione dei Prussiani. Poco dopo iniziò la costituzione di quella che sarebbe stata chiamata Armée des Vosges e Ricciotti venne destinato alla testa della IV Brigata, un corpo formato inizialmente di poche centinaia di franchi tiratori, in gran parte Francesi. Già il 19 novembre Ricciotti si rese protagonista della prima vittoria Garibaldina, sconfiggendo i prussiani a Châtillon-sur-Seine e facendo oltre 200 prigionieri. L'intero conflitto, dall'estate

del 1870 fino alla sua conclusione nel febbraio dell'anno successivo, fu per la Francia una vera catastrofe: degli oltre 900.000 uomini mobilitati dai Francesi, oltre 130.000 furono uccisi, 140.000 feriti e 474.000 fatti prigionieri. Numeri importanti in riferimento all'esercito prussiano che mise in campo almeno 1.200.000 uomini dei quali 45.000 circa persero la vita e quasi 90.000 furono i feriti. In questo quadro in cui la Prussia la fece da padrona, poche furono le battaglie vinte dai Francesi e tra le vittorie più significative quella che ebbe maggior eco fu proprio quella ottenuta da Ricciotti Garibaldi il quale, alla testa della IV Brigata, si rese protagonista della difesa di Digione. Questo celebrato episodio si svolse dal 21 al 23 gennaio 1871, giorni in cui malgrado la perdita di centinaia di uomini Ricciotti riuscì a respingere ripetutamente l'attacco Prussiano e l'ultimo giorno di conflitto riuscì nell'eroica impresa di catturare la bandiera del 61° Reggimento Pomerania

RINGRAZIAMENTI

La Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, ringrazia per il sostegno ottenuto: il Comune di Ravenna; la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna; la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e il Circolo Ravennate e dei Forestieri di Ravenna.

sancendo così la fine della battaglia e il ripiegamento da parte dei Prussiani. Questa preziosa insegna proprio per il suo gran valore simbolico venne consegnata dallo stesso Ricciotti nelle mani del padre. La bandiera espugnata fu l'unico vessillo Prussiano che i Francesi conquistarono in tutta la guerra. L'impresa militare di Ricciotti salvò le sorti della città di Digione bloccando la spinta Prussiana che intendeva espandersi lungo la valle del Rodano e l'intera regione sud Francese. Questa la cronaca dell'episodio svolto durante la campagna del 1870-71. Tornando all'artistico lavoro del Franchi si rileva, nel bassorilievo della battaglia a difesa di Digione, sulla parte destra, che è raffigurato Garibaldi con il tradizionale poncho attorniato dal suo Stato Maggiore, di cui, a causa del degrado superficiale della pietra, non ci è possibile identificare i singoli personaggi. Tuttavia, a fianco dell'Eroe dei due Mondi forse è possibile riconoscere il figlio Menotti in atto di indicare al Generale l'arrivo di Ricciotti che irrompe di carriera nella parte opposta cavalcando e brandendo in mano una bandiera che garrisce al vento. È questo il prezioso trofeo di guerra, l'insegna strappata all'esercito Prussiano. A chiudere la narrazione del bassorilievo, le due figure in primo piano sulla destra: un milite ferito sdraiato a terra mentre una crocerossina è intenta a curarne le ferite riportate in testa. A ricordo della battaglia, in prossimità di questa scena si vede un Pickelhaube, il caratteristico copricapo di foggia Prussiana riconoscibile dal piccolo puntale posto al vertice. Attualmente non solo questo significativo bassorilievo ma l'intero monumento, che rappresenta un importante tassello del Museo diffuso della storia Risorgimentale Ravennate, presenta un degrado esteso ed è auspicabile che, entro breve tempo, questa preziosa testimonianza artistica venga interessata da un tempestivo intervento di restauro.



Giuseppe Garibaldi, collezione G. Della Casa

L'ing MARIO DE LORENZI

dal 2016, Presidente della Società Conservatrice



Ing. Mario De Lorenzi

Ing. Mario De Lorenzi, dal 2 giugno il Capanno Garibaldi ha riaperto ai visitatori. Quali novità prevedi in tempo di coronavirus? Purtroppo la data di apertura del capanno quest'anno è slittata causa la pandemia più imprevedibile e grave degli ultimi anni. L'Italia ha pagato un prezzo altissimo per contagi Covid-19; troppe le vittime provocate dal morbo. Con l'avvio di Fase 2 abbiamo deciso la riapertura del Capanno secondo

regole di distanziamento Covid 19. Sono certo che, alla ripresa della vita normale, si tornerà ai livelli di frequentazione soliti. Spero tanto che si possa ritornare alle nostre braciolate al Capanno. C'è tanta voglia di ricominciare, di socialità e di partecipazione.

I fenomeni atmosferici presentano spesso eventi estremi. Acqua alta, forti venti, caduta di alberi minacciano l'integrità del Capanno Garibaldi. Quali sono le azioni che andrebbero avviate per la difesa di questo oramai fragile monumento risorgimentale? Il riscaldamento globale ha esasperato gli eventi atmosferici. Oltre alle tradizionali acque alte, i temporali e i colpi di vento sembrano invece fenomeni più intensi di un tempo. Per contrastare il fenomeno delle acque alte, il rinforzo in ciottoli fatto qualche anno fa sembra non riuscire a garantire una difesa sufficiente. Sarebbe utile rialzare la scogliera con la posa di altri elementi lapidei di dimensioni anche maggiori. Lavoro oneroso e complesso perché realizzabile solo via mare. Il problema dei venti forti costringe a fare spesso delle manutenzioni al nostro bello, ma delicato tetto di paglia. Le riparazioni vengono effettuate solo grazie ai volontari che qui ringrazio sentitamente. Maestranze in grado di effettuare manutenzioni sono ormai introvabili. Questo è un fatto molto preoccupante perché il manto di copertura non è lontano dal momento in cui dovrà essere completamente rifatto.

In occasione della fiaccolata di capo d'anno 2019, Italia Nostra ha sollevato il tema della sicurezza del ponticello che attraversa il Canale Magni e che conduce al Capanno. Ritieni giustificato l'allarme? Quali sono le soluzioni a cui si sta pensando? Il tentativo di impedire la bella fiaccolata di capo d'anno ritengo non sia stato di Italia Nostra, ma di persone che ne hanno millantato il nome. I tecnici del Comune, prontamente venuti a fare un sopralluogo al ponte (peraltro di proprietà comunale), hanno ritenuto ingiustificato l'allarme. L'attuale ponte è stato costruito sopra un precedente manufatto senza manutenzioni successive, pertanto è certamente poco bello da vedere, benché non pericoloso.

L'assemblea dei soci 2019 ha introdotto alcune modifiche allo statuto della Società Conservatrice, che risale al 1882, abolendo il numero massimo dei soci straordinari e consentendo la loro eleggibilità alle cariche sociali. Quali sono state le ragioni di queste modifiche. Le ragioni che hanno spinto il consiglio ad apportare modifiche allo statuto, possono essere riassunte in tre punti chiave. Semplificazione dello statuto che, nel corso degli anni, aveva subito diverse piccole modifiche che avevano creato inutili stratificazioni. Creazione di una più ampia platea, per cercare di rinnovare la partecipazione con nuove persone, forze, idee. Aumento del budget annuale proveniente dalle quote di nuovi membri della Società.

Giovanni Pascoli nel 1882 visitò il Capanno

Il Poeta Giovanni Pascoli e il cugino Pio Squadrani, volontario garibaldino combattente a Bezzeca ed a Monterotondo, visitarono nel 1882 il Capanno. Il racconto della visita fu pubblicato dal Poeta nel libro "Iscrizione e Versi" di Pio Squadrani edito da G. Zanichelli nel 1904. (G.F.)

"Un giorno andammo a Sant'Alberto a trovare i nostri buoni parenti Pascoli; e un altro giorno da Sant'Alberto, col nostro ottimo Tunèn, andammo a Ravenna, culla dei miei maggiori e di mio padre. Ricordi quelle ore antelucane, con quella nebbietta, con quel freddo acuto sino alle ossa? Ricordi quelli argini, donde si dominavano le risaie e le valli, e si vedeva, isolato dall'acqua glauca e liscia, il remoto Comacchio?

Io ricordo in confuso: confusa era anche la visione allora. E più confusi erano i sentimenti: io sentivo come i preparativi d'un inizio misterioso alla vita. Per Ravenna, dietro il mio Tunèn, girai a lungo stanco e trasognato. Si



Il poeta Giovanni Pascoli

passava di chiesa in chiesa, di monumento in monumento.

Tutto m'era nuovo, e tutto mi sembrava naturale; come in un sogno. In verità una grave sonnolenza m'ingombrava l'anima.

D'un tratto mi svegliai, mi scosse, mi fece balzar su, la

voce rotta e brusca di Tunèn, che diceva: *Andégna a vdè Dènt?* Andiamo a veder Dante?

Già: a Ravenna si poteva veder Dante! Era a poca distanza, in un cantuccio, in un sacello, in un'arca. Era dentro l'arca, Dante.

Mi accostai al cancelletto, mi sentii mutare. Una indicibile e impensabile corrente di conforto, a patire e ad ascendere, emanava da quel sepolcro.

E andammo a vedere il Capanno. Scendemmo il Candiano, e ci gettammo a riva nella Pineta. Quelle erbe secche, quella greechia, intralciavano il passo: innumerevoli cavallette schizzavano da terra.

Arrivammo al Capanno... Lì Garibaldi aspettò con *Sumarèn*, notte e giorno, l'ora della salvazione e i salvatori prudenti e audacissimi. *Sumarèn*, il ciuco divenuto d'un tratto, semplicemente e inconsapevolmente, eroe, teneva compagnia a Garibaldi, arrivato sin lì da Sant'Alberto e da Mandriole.... Ricordi Mandriole, o Pio?

La chiesetta dove i cani rasparono sulla sabbia che copriva Anita, la casa da contadino dove Anita morì? Vedemmo, con Tunèn, anche quelle: la chiesa e la casa. Ricordo, come fosse ora, il cane pastore che s'alzò, sbadigliando, dalla grande aia dove molta gente sfogliava, mi pare, il formen-tono. E quella camera, col rozzo letto e con le povere litografie? Ricordi?

O tristezza dell'ora presente! Io piego il capo appesantito da queste confuse memorie: Dante e Garibaldi, *Sumarèn* e il cane di Mandriole, cavallette e ranocchi, camicie rosse e.... A che siamo riusciti, o Pio?

Tu avesti il tuo nome da quel grande momento della risurrezione italiana, nel quale un gran sacerdote benedisse l'Italia. D'allora ad ora quanto cammino! Ma la meta è questa? Pur ieri io ho assistito a baratterie elettorali".

I moti che la precedono

L'importante contributo delle società segrete

L'Unità d'Italia fu raggiunta solo nel 1861, ma fu il proclama di Murat del 1814 a tracciarne la strada. Vi si afferma: <<Italiani! È finalmente giunto il tanto sospirato momento, in cui un grido patrio ci riunisce tutti sotto gli stessi stendardi...>>. Certo, è un'invocazione a favore di un monarca con i giorni contati ma, grazie al senso pragmatico di Garibaldi, monarchia fu anche quella che permise l'unità d'Italia. L'Austria temeva un nuovo Napoleone e cercò di sconfiggere Gioacchino. Altrettanto fece il governo pontificio, che paventò nell'unificazione italiana la distruzione della Teocrazia. Nel 1821 si ebbero moti di portata europea che interessarono il Regno di Napoli e quello Sardegna. Essi fallirono e le costituzioni che i patrioti si erano date vennero abolite. Diversi subirono condanne a morte, altri il carcere a vita: Pellico, Maroncelli, Foresti, ecc. In Europa il vento dell'indipendenza non si spense; nel 1824 fu la volta del Belgio, mentre nel 1829, con la sconfitta dell'impero ottomano, toccò alla Grecia. Cominciò un nuovo ciclo di insurrezioni che interessò i Ducati e buona parte dello Stato Pontificio. Nel febbraio del 1831 le Legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì dichiararono la secessione. Fu proclamata una repubblica parlamentare con capitale Bologna, dal nome di *Province Unite Italiane* poi sconfitta dall'esercito austriaco. A Modena insorse la società segreta che intratteneva rapporti con il duca Francesco IV; costui alla vigilia dei moti ritrattò gli impegni presi su pressioni dei parenti Asburgici. I territori emiliani e romagnoli ospitavano una rete di società segrete, pronte a innescare moti liberali per porre fine al potere temporale. Nel 1831 gli insorti presero importanti città tra cui Modena, Parma, Bologna, Imola, Ferrara, Ravenna, Cesena, Rimini. Il Duca di Modena scappò a Mantova per ottenere la protezione degli austriaci e portò con sé come prigioniero *Ciro Menotti*. L'eroe modenese ed altri insorti persero la vita per ordine di Francesco IV; altri patrioti come *Terenzio Mamiani*, *Francesco Orioli*, *Giovanni Vicini*, *Antonio Zanolini* furono condotti a Civitavecchia e da lì esiliati in Francia, dove andò pure *Mazzini*. L'amnistia, promulgata dallo Stato Pontificio esclude i ravennati *dottor Fusconi* e il professor *Loreta*. La Francia chiese per lo Stato della Chiesa riforme politiche ed amministrative. Prussia, Austria, Inghilterra, Russia e Stato di Sardegna sostennero tali richieste con un Memorandum per il papa Gregorio che chiedeva di: <<... attuare miglioramenti non solo nelle province dove è scoppiata la rivoluzione, ma anche in quelle che sono restate fedeli e nella capitale ... e ammettere i laici alle funzioni amministrative e giudiziarie>>. I patrioti romagnoli giudicarono le richieste insufficienti ad eliminare il malcontento. In un loro documento: <<... parziali regolamenti e parziali leggi non tolgono gli abusi dell'antica forma costitutiva del governo>>. Il pontefice, non approvò l'ingerenza delle Potenze europee. Con moto proprio nominò Prolegati laici al governo, solo nelle province di Bologna, Ravenna e Forlì. A Ravenna fu nominato il conte *Ippolito Rasponi*. Costoro ebbero poteri limitati. In seguito le truppe austriache lasciarono le nostre province, ma si levarono vibrato proteste contro il governo. I patrioti romagnoli spedirono un memorandum al papa dichiarando avversione per il Card. Bernetti: <<I nostri sudditi di Romagna, che un mal governo di quindici anni costrinse ad insorgere contro un sistema oppressivo e pressoché insopportabile, temendo che i loro veri sentimenti non siano enunciati interamente e francamente da coloro che furono spediti a Roma..., osano farsi innanzi all'augusto supremo gerarca... e si gioveranno del diritto che la natura



G. Mameli

Collezione Gianni Dalla Casa

concede a tutti gli uomini in qualsivoglia condizione di civile società...>>. Il Card. Bernetti organizzò le truppe svizzere e disse ai tre Prolegati che se il contegno delle popolazioni non fosse mutato, il Pontefice avrebbe chiesto l'intervento straniero. Le tre province chiedevano uno statuto fondato sulla distinzione dei poteri, un codice civile, penale, commerciale e militare, conforme alle moderne legislazioni. Chiesero poi nuove regole di pubblica amministrazione e finanza e invocarono di sospendere il movimento di truppe tra Rimini e Ferrara. Bernetti chiese aiuto ad Austria, Russia, Prussia e Francia. <<...Contava sopra i loro soccorsi, per fare prevalere la legittima autorità>>. La Francia disse che se gli austriaci fossero intervenuti a Bologna o in Romagna, avrebbe occupato un territorio dello Stato pontificio. Nel gennaio 1832 *Radetsky*, su richiesta del Papa ed il consenso delle potenze, entrò con le sue truppe nello Stato della Chiesa. Gli insorti romagnoli, impreparati, subirono due pesanti sconfitte. La prima a Cesena (colonnello *Barbieri*), dove vennero uccisi cittadini, saccheggiate case e chiese e violentate le donne. L'altra a Bastia, da dove il colonnello *Zamboni* proseguì per Ravenna. Il cardinale *Albani*, commissario straordinario, pubblicò un editto contro le società segrete e minacciò pene severe a ... *coloro che, conoscendo l'esistenza di una setta, non facevano la denuncia*. Sciolse poi le magistrature e i consigli municipali. Nel febbraio del 1832 la Francia occupò Ancona con 1800 uomini cacciando le truppe pontificie; il loro comandante raggiunse un accordo col Card. Bernetti: le truppe francesi sarebbero rimaste ad Ancona finché gli austriaci avrebbero occupato lo Stato Pontificio. Il cardinale *Albani* organizzò una milizia volontaria (*Centurioni*) con l'intento di tenere a freno i liberali. Una soldatesca che alla fine del 1832 raggiunse 50.000 uomini, tutti "ben decisi a farsi ragione da sé stessi nel miglior modo possibile". Per il soldo delle truppe svizzere e per questa milizia, non disponendo di sufficienti entrate, il governo contrasse un debito di tre milioni di scudi al 72 su 100 con il barone *Rotschild*. Disciolti così i consigli municipali, fatti incarcerare quanti erano in odore di liberale, non attuando le riforme chieste dalle potenze straniere e sostituendo le leggi municipali e provinciali con circolari a beneficio dei Sanfedisti e dei Centurioni, poteva sembrare che le tre Legazioni fossero rientrate nella normalità. Bernetti ordinò ai giudici di applicare il massimo della pena, qualora gli imputati fossero dei liberali. Uno dei motivi dello scarso successo di questi moti fu la scarsa partecipazione delle popolazioni. Anche negli ultimi anni che precedettero l'Unità d'Italia, *Mazzini* considerava indispensabile coinvolgere le classi più deboli, in particolare i contadini poiché gli operai avevano dato prova di impegno nei moti antiaustriaci del 1853. Ma le misure adottate dal Card. Bernetti e da Papa Gregorio XVI non fecero altro che acuire il divario tra governo e borghesia, inclusa una consistente parte della nobiltà romagnola che parteggiava per i liberali. Le due finestre del 1821 e del 1831 servirono comunque a preparare il '48 e a formare gli uomini che concepirono e realizzarono l'unità nazionale.

Francesco Donati

Organi dirigenti

Causa Covid-19 non è stato possibile indire l'assemblea ordinaria della Società Conservatrice, pertanto il Comitato di Vigilanza resta composto da: *Guido Camprini*; *Gino Ciani*; *Stelio Fabbri*; *Maurizio Mari*, Segretario; *Filippo Raffi*; *Giorgio Ravaoli*; *Carlo Simoncelli*.

La direzione vede, di nuovo, la presenza di: *Mario De Lorenzi* Presidente; *Giorgio Sanzani* e *Sergio Bentivogli*. I probiviri saranno: *Leo Baruzzi*, *Girolamo Fabbri* e *Giustavo Raffi*.

Sergio Bentivogli

Agronomo, cooperatore e presidente del sodalizio per 3 mandati



Sergio Bentivogli

Sergio Bentivogli è un “giovannotto” nato a Ravenna nel '32. I suoi anni li porta orgogliosamente a schiena dritta. Da decenni è attivo nella società Conservatrice del Capanno Garibaldi, dove ha ricoperto - dal 2007 al 2015 e per tre mandati - il ruolo di presidente.

Appartiene a quel vasto mondo del volontariato cittadino che opera in silenzio per rendere la città e il territorio più accogliente. La sua passione per la storia del risorgimento, da sempre, va a braccetto con l'impegno solidaristico e cooperativo.

Già perito agrario e amministratore di alcune delle più importanti aziende agricole private del ravennate Sergio, persona per bene, a partire dal 1966 ha concorso in prima persona e come volontario, alla nascita e allo sviluppo del movimento cooperativo A.G.C.I. (Associazione Generale Cooperative Italiane), dove ha ricoperto ruoli di prim'ordine anche a livello nazionale nel settore agricolo e vitivinicolo.

Gli insegnamenti del nonno lo hanno portato fin da giovane ad abbracciare l'impegno mazziniano e democratico della politica. Negli anni '70 ha iniziato a frequentare la Coop culturale e ricreativa Pensiero e Azione nei cui locali era ospitata la Società Conservatrice del Capanno Garibaldi. L'adesione al sodalizio risorgimentale è avvenuto di conseguenza, riconoscendo nelle sue finalità i valori patriottici della propria formazione giovanile.

Di indole pragmatica e concreta Sergio è un “socio operoso” e - quando serve - si rimbocca le maniche per la cura e la conservazione del capanno Garibaldi.

Durante gli anni in cui ha ricoperto il ruolo di presidente si è occupato del rifacimento della copertura in cannella del Capanno. Opera non semplice da compiere sia per gli aspetti autorizzativi (il capanno è un monumento risorgimentale ed è sottoposto ai vincoli imposti dalla Sovrain-tendenza ai Beni Culturali), sia per la parte esecutiva causa il rarefarsi delle maestranze in grado di realizzare solide coperture in cannella.

Ha lavorato per l'approvazione di modifiche allo statuto del sodalizio che ampliassero i diritti elettorali dei soci supplenti, affinché potessero essere quindi eletti ai vertici dell'associazione e favorire così l'avvicinamento dei più giovani allo spirito della trafila garibaldina.

Nel 2015, mano al badile, si è prodigato per far fronte ai danni della mareggiata di inizio anno, che hanno richiesto l'impiego di una massicciata a difesa delle arginature a nord del Capanno.

Fiaccolata e ponticello

I dubbi di Italia Nostra non fermano la fiaccolata di Capodanno



Fiaccolata al Capanno Garibaldi 2019 di Capodanno



Ponte pedonale sul Canale Magni che conduce al Capanno

Il 31 dicembre 2019 si è svolta la tradizionale fiaccolata al Capanno Garibaldi, organizzata dalla Società Conservatrice del Capanno, in collaborazione col la Fondazione Museo del Risorgimento e l'A.N.V.R.G. di Ravenna. Presente la Banda Musicale città di Ravenna; il Vice Sindaco Eugenio Fusignani ha ricordato ai presenti i festeggiamenti del 170° della Trafila Garibaldina. L'edizione 2019 della manifestazione patriottica è stata segnata, a sorpresa, dalla denuncia di Italia Nostra che ha sollevato dubbi sulla tenuta del ponticello che attraversa il canale Magni per condurre al Capanno. La denuncia di Italia Nostra ha messo in allarme la Società Conservatrice che, come ogni anno, aveva programmato la tradizionale fiaccolata garibaldina certa di non metterla a rischio l'incolumità dei partecipanti. Le condizioni del ponte sono state immediatamente verificate dagli uffici tecnici del Comune, che ne hanno riconosciuto la piena funzionalità e sicurezza per il transito pedonale. Del resto il ponte sul “Magni”, pur con evidenti segni di ammoramento (ferri e laterizi scoperti), assolve alla sua funzione da decenni e consente la visita al Capanno a migliaia di visitatori, durante i mesi di apertura.

La Società Conservatrice ha avuto modo di segnalare le non buone condizioni del manufatto al Comune in più occasioni e l'iniziativa di Italia Nostra alla vigilia della fiaccolata è parsa, ai dirigenti del sodalizio, quantomeno maldestra e inopportuna. Tuttavia ha avuto il merito di richiamare l'attenzione delle autorità su un'opera che, nel lungo elenco delle cose da fare, rischia di apparire marginale ed essere dimenticata. L'azione di Italia Nostra sarebbe stata sicuramente apprezzata in altro momento, quando ad esempio si stabiliscono le opere prioritarie da realizzare.

Il ponte oltre a consentire il transito dei visitatori, oggi, è fondamentale anche nei non rari momenti di manutenzione del vialetto e dell'area su cui poggia il monumento risorgimentale, sempre più esposti a condizioni meteo eccezionali.

Un uomo, un mito

Gli ingredienti che ne fecero l'unico indiscusso "eroe nazionale"
di Guido Ceroni

“Generale e condottiero dell'Ottocento, è stato uno dei più famosi personaggi storici dell'Ottocento nonché il più noto italiano nel mondo in quel periodo: a testimonianza di ciò si può citare l'appellativo di Eroe dei due mondi che gli venne dato quando era ancora in vita. Patriota dotato di grande intuito strategico e uomo molto carismatico, in virtù di queste caratteristiche ha ispirato registi, scrittori, drammaturghi e cantanti diventando così un personaggio universale.” Questa citazione non è tratta da uno studioso, uno storico, un intellettuale. È più banalmente, ma certo più efficacemente, l'inizio della voce “Garibaldi nella cultura di massa” su Wikipedia. Andate a guardarvela: rimarrete impressionati dalla quantità di riferimenti, monumenti, vie e piazze, lapidi, libri e film dedicati a Garibaldi. Per non parlare di altre cose: francobolli, marche delle merci più diverse, fino ai sigari toscani. Non a caso un po' di anni fa un riuscito libro su Garibaldi in Toscana si intitolava Qui sostò l'eroe, tante sono le lapidi che iniziano proprio in questo modo. Non solo in Italia, ma in mezzo mondo, anzi in “due mondi”, come giustamente venne definito l'eroe. Capì a me, molti anni fa, di incontrare una lapide dedicata al generale nel centro storico dell'Avana, dove Garibaldi approdò nel 1851. Perché tanta notorietà? Perché tanto identificarsi con questa figura fino a trasfigurarla nel mito? Per l'estero credo che possa azzardarsi una ipotesi: la tardiva e imperfetta unificazione dell'Italia, la debolezza strutturale del Paese, le grandi emigrazioni a cui furono costretti milioni di italiani, le batoste militari che furono inflitte al Regno (da Adua a Caporetto all'otto settembre) e poi le disavventure della Repubblica (“mani pulite” per esempio) hanno fatto sì che nel tempo i miti nazionali esportabili fossero davvero pochi. Troppo lontana la gloria di Dante o degli uomini del Rinascimento, troppo elitaria quella di Cavour o anche di Mazzini, caduto nel fango Mussolini, Garibaldi appariva e ancora appare un gigante di coraggio, capacità, carisma: un mito, appunto. Più complesse le ragioni della sua fama in Italia. Accanto a quelle storiche facilmente intuibili, legate direttamente alla vicenda risorgimentale, con l'apice posto nella spedizione dei Mille, in cui al coraggio di Calatafimi si unisce la saggezza di Teano, c'è un carattere che rende unico il mito di Garibaldi: quello di essere l'unico mito condiviso della storia d'Italia. Non c'è nessun altro personaggio in cui tutti (salvo qualche sparuta minoranza neoborbonica o neopapalina) possono agevolmente riconoscersi senza dover fare contorsioni dialettiche o concessioni opportunistiche. Così la storia riserva aspetti paradossali: Garibaldi usato dal Fascismo come suo precursore ma anche nume tutelare di brigate partigiane a lui intitolate. Oppure, per fortuna in modo meno drammatico e oggi da guardare col sorriso, Garibaldi simbolo del fronte popolare, ma anche soggetto di una riuscita propaganda della DC contro il fronte popolare nel 1948. Che dire di questa generale condivisione? Certo testimonia il valore non discutibile dell'uomo nelle battaglie per la libertà e per l'unità d'Italia. Ma, al di là di questo testimonia altro. Scarterei da subito una supposta ambiguità di Garibaldi, un suo essere uomo per tutte le stagioni. Il suo realismo politico fu sempre legato ad una ferrea fermezza di principi. L'unicità di Garibaldi ci dice invece qualcosa della difficoltà dell'Italia di essere davvero nazione e degli italiani di sentirsi davvero tutti Italiani, e insieme europei e cittadini del mondo, come seppe esserlo Garibaldi. Un bel problema, per un Paese: lo era in passato, lo è anche oggi. Ma intanto teniamoci ben stretto Garibaldi.

San Giuseppe e Garibaldi day previsti per 22 marzo e 25 aprile

La “crisi da Coronavirus” accentuatasi in tutta Italia in marzo e aprile, ha fatto saltare i pranzi garibaldini (al sacco), di San Giuseppe (22 marzo) e del Garibaldi Day (25 aprile). Entrambe le iniziative sono organizzate, da alcuni anni, al Capanno della Società Conservatrice.

Una modalità d'incontro all'aperto di soci, familiari e amici, che risale ai primi anni della fondazione (fine 1800), e prevede la consumazione del pranzo in pineta. La Società Conservatrice organizza i fuochi e offre del buon vino, mentre i soci ed amici portano il loro pranzo al sacco. Negli ultimi anni la festa di primavera al Capanno ha raccolto oltre 100 partecipanti per edizione.

Ma dato che l'area esterna al Capanno Garibaldi è piuttosto contenuta, già ai primi cenni di crisi sanitaria erano sorti dubbi sulla possibilità di organizzare tali eventi.

Gli sviluppi del fenomeno coronavirus ed i provvedimenti governativi sempre più restrittivi hanno imposto la rinuncia delle feste.

Registriamo perciò la decisione di annullare i due incontri al Capanno, su questo numero del “2 Giugno” per lasciarne traccia nella memoria storica del sodalizio.

CALENDARIO E ORARI DI APERTURA DEL CAPANNO GARIBALDI

da 2 giugno, settembre*

Giorno	Mattino	Pomeriggio*
Lunedì	chiuso	chiuso
Martedì	9,30 - 12,30	14,30 - 18,00
Mercoledì	9,30 - 12,30	14,30 - 18,00
Giovedì	9,30 - 12,30	14,30 - 18,00
Venerdì	chiuso	chiuso
Sabato	9,30 - 12,30	14,30 - 18,00
Domenica	9,30 - 12,30	14,30 - 18,00

Luglio e Agosto aperto dalle 14,00 alle 19,00;

***Settembre e Ottobre** chiusura ore 17,30.

Ottobre aperto il sabato e la domenica dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30.

Aperto anche il lunedì 23 aprile (Pasquetta), venerdì 1° maggio.

Novembre aperto domenica 1 tutti i santi, lunedì 2.

CHIUSO da 3 novembre 2020 al 14 marzo 2021

Per informazioni: in sede - Via Diaz 23, Ravenna - Tel 0544 212006 (c/o Coop.va Pensiero e Azione)



2 GIUGNO - Numero Unico della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, via Diaz 23, Ravenna, tel. 0544 212006

Sito web: www.capannogaribaldi.it
email: info@capannogaribaldi.it
facebook: [capannogaribaldi/](https://www.facebook.com/capannogaribaldi/)

Redazione: Girolamo Fabbri e Giorgio Ravaioli